

→ **Sindaco e prefetto** avevano chiesto più fondi e deroghe alle leggi. Il ministero risponde picche

→ **Maroni duro** Prima della tragedia di domenica «non era stata segnalata alcuna nuova esigenza»

Rom e poteri Il Viminale sbatte la porta ad Alemanno



ANSA/MASSIMO PERCOSSI

Dura risposta del ministero dell'Interno alla questua del sindaco e del prefetto. «Già stanziati 60 milioni per cinque regioni. Un terzo di questi soltanto al Lazio». E il Pd denuncia: fondi spesi male in modo non trasparente.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

I poteri speciali non bastano mai, come i soldi. Però questa volta è il Viminale a respingere al mittente le responsabilità degli evidenti ritardi dell'attuazione del piano nomadi a Roma. Di prima mattina il sindaco Alemanno e il prefetto nonché commissario straordinario all'emergenza rom hanno scritto al ministro per chiedere l'ampliamento dei già ampi poteri in deroga ai vincoli archeologici. Hanno chiesto altri 30 milioni e, nelle more della costruzione dei nuovi campi, tende della Protezione civile. L'ultimo punto è l'unico su cui Maroni si mostra disponibile. Per il resto è basito: c'è «sorpresa al Viminale» non solo «perché il Viminale ha stanziato 60 milioni per cinque regioni di cui un terzo (20 milioni) è andato al Lazio, a cui vanno aggiunti 12 milioni stanziati dal comune e dalla Regione». Ma anche perché prima della morte dei quattro bambini «non era stata segnalata alcuna nuova esigenza» mentre, per deroghe importanti come i vincoli archeologici «rivolgetevi a palazzo Chigi».

Il primo problema, insomma, è come sono stati usati i non pochi finanziamenti che Roma ha ricevuto (e che sono in parte europei). L'unico esercizio di controllo parlamentare, parziale e indiretto, è stato quello

La denuncia dei Vigili
Avevano segnalato
il campo di via Appia
e la sua pericolosità

esercitato dalla commissione dei diritti umani del senato e che riguarda solo la spesa del 2009. In una audizione del 23 febbraio 2010 il prefetto Pecoraro, presentò un rendiconto a larghe linee per 3,7 milioni. In consiglio comunale, invece, è stato il presidente della commissione per le questioni sociali Daniele Ozimo a chiedere conto della spesa per la vigilanza armata. 12 milioni su quattro anni è stata la risposta. Il problema, però, è che l'appalto fu bloccato da una delle ditte che riteneva di avere i requisiti e non era stata ammessa. Dunque, secondo

il costume della giunta Alemanno, ci si troverebbe di nuovo di fronte a un affidamento diretto. Miracoli dei poteri emergenziali? Quanto alla deroga ai vincoli archeologici, la località è «La Barbuta», nel territorio di Ciampino, a ridosso dell'aeroporto.

Senza contare, fa notare il senatore Roberto Di Giovanpaolo, membro della commissione per i diritti umani, che non solo costava meno ma funzionava meglio «la vigilanza affidata agli stessi esponenti del campo in collaborazione con le cooperative sociali, come si dimostrò quando una adolescente innamorata di un coetaneo rom si rifugiò in un campo, senza che la vigilanza armata se ne accorgesse».

Ancora sulle fonti di finanziamento: l'Italia utilizza solo il 9 per cento dei fondi messi a disposizione dall'Europa. Alcuni sindaci li hanno utilizzati, molti altri no. L'indirizzo europeo è quello dell'integrazione. A Torino Chiamparino ha modificato i criteri di assegnazione degli alloggi popolari, poiché sinti e rom raramente hanno uno sfratto esecutivo. Anche a Vicenza c'è piena utilizzazione dei fondi. A Roma Alemanno aveva presentato il progetto per 20, poi 13 campi che non sono stati realizzati (in realtà sono stati affollati i campi esistenti) ma evidentemente crea imbarazzo politico l'indirizzo europeo di integrazione, il sindaco di Roma tuonava, infatti, ieri a Uno mattina: «Se diamo le case saremo sommersi», senza fare i conti con il banale dato che l'80 per cento dei rom e sinti sono italiani e europei.

Sommersi nel dolore erano, ieri, Elena, Mircea e la loro figlia maggiore, 18 anni, mamma di Raoul, il più piccolo dei bambini morti. Sono tornati a piangere, insieme ai parenti giunti dalla Spagna, sulle ceneri della baracca. Elena e Mircea sono indagati per abbandono di minori e, però, dicono: «Non crediamo al caso, faremo denuncia contro ignoti». Ringraziano Napolitano. Oggi il lutto cittadino e la veglia.

Ma le polemiche non demordono, perché quel campo abusivo non era ignoto. I vigili urbani del IX municipio avevano fatto rapporto, segnalando anche le precarie condizioni di igiene e sicurezza. Cotral, azienda dei trasporti provinciale, proprietaria del terreno aveva fatto denuncia. E l'ex assessore all'urbanistica Roberto Morassut ricorda: c'è una delibera del 2007 approvata, con un piano particolareggiato di riqualificazione dell'area. Che fine ha fatto quella delibera? ♦

I giocattoli rimasti nel campo rom di via Appia dove domenica sono morti 4 bambini